



RASSEGNA STAMPA



Dossier

Lavoro e Formazione

11/06/2021	Il Mattino (ed. Napoli) Pagina 8	<i>Andrea Bassi</i>	3
<hr/>			
11/06/2021	Corriere del Mezzogiorno Pagina 7	<i>Paolo Grassi</i>	5
<hr/>			
11/06/2021	Il Sole 24 Ore Pagina 24	<i>Enrico Netti</i>	7
<hr/>			
11/06/2021	Italia Oggi Pagina 35	<i>PAGINA A CURA DI MASSIMILIANO FINALI</i>	9
<hr/>			

Cambiano i concorsi pubblici arriva un patto con LinkedIn per attirare i giovani talenti

Andrea Bassi

IL FOCUS ROMA Non ci sarà solo un «modello LinkedIn» per le assunzioni nella Pubblica amministrazione, come lo aveva definito il ministro Renato Brunetta. Ma ci sarà una vera e propria partnership tra il nuovo portale per il reclutamento, che il governo sta mettendo a punto, e la piattaforma social di proprietà di Microsoft e che in Italia conta oltre 14 milioni di iscritti. I contatti tra governo e LinkedIn sono in corso, ma l'accordo dovrebbe essere finalizzato a breve. Il primo passaggio sarà il rilascio del «portale del reclutamento», la piattaforma della Pubblica amministrazione sulla quale saranno caricati tutti i concorsi pubblici e nei quali, chiunque voglia partecipare ad un bando, dovrà registrarsi e inserire il proprio curriculum. Il rilascio delle prime funzionalità di questa piattaforma avverrà il mese prossimo, ma ci vorrà ancora un po' prima che sia pienamente a regime. L'intenzione è che sia pienamente operativa entro il 2023 con il passaggio al cloud della Pubblica amministrazione. Il portale permetterà l'incrocio tra la domanda e l'offerta di lavoro nel pubblico. Da lì dovranno passare tutte le selezioni che, tra l'altro, saranno geolocalizzate. L'accordo con LinkedIn, invece, servirà a fare da cassa di risonanza a tutti i bandi pubblici in modo da raggiungere, con degli alert specifici, i profili del social network che rispondono a quelli del bando. Per esempio, se una data amministrazione pubblica cerca un ingegnere con determinate caratteristiche, tutti i profili registrati su LinkedIn che rispondono a quelle stesse caratteristiche, riceveranno un avviso della selezione pubblica. A quel punto, se vorranno, potranno registrarsi sul «portale del reclutamento» del Dipartimento della Funzione pubblica e partecipare alle selezioni. IL MODELLO In questo modo, in teoria, i bandi pubblici potrebbero persino raggiungere esperti al di fuori dei confini italiani nella Comunità europea che potrebbero decidere di partecipare alle selezioni (sempre che siano in grado di sostenere un concorso in lingua italiana). Ieri intanto è stato finalmente pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto per il reclutamento nella Pubblica amministrazione approvato la settimana scorsa. Il provvedimento spiega che il portale del reclutamento dovrà prevedere (probabilmente sin dalla nascita) due apposite sezioni per reclutare i profili «ad alta specializzazione» previsti per le assunzioni a tempo del Recovery Plan, e quella per il reclutamento dei «professionisti». Nella prima sezione potranno iscriversi per partecipare alle selezioni, soltanto i candidati che hanno un dottorato di ricerca oppure hanno un'esperienza di almeno due anni in un organismo della Commissione europea.



Il Mattino (ed. Napoli)

Lavoro e Formazione

Nella seconda sezione potranno invece, iscriversi soltanto gli iscritti agli albi professionali (architetti, ingegneri, avvocati) da almeno 5 anni. Il ministero starebbe anche per siglare degli accordi diretti con gli ordini professionali per questi specifici profili. Un' altra novità, invece, è in arrivo per la formazione del personale della Pubblica amministrazione. Il ministero starebbe lavorando ad un accordo con Unitelma, l' università telematica della Sapienza, una delle undici università telematiche autorizzate dal Ministero dell' Istruzione, Università e Ricerca a rilasciare titoli di studio aventi valore legale. La convenzione servirebbe a permettere a tutti gli statali che desiderano conseguire una laurea, di potersi iscrivere e seguire dei corsi ad hoc. Andrea Bassi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Cgil: «Dal primo luglio rischiano di perdere il lavoro almeno 40 mila persone»

Ricci: se cade il blocco dei licenziamenti alzeremo le barricate Ma le aziende: in 1 caso su 4 non trovano le figure necessarie

Paolo Grassi

«Non ci piace gettare benzina sul fuoco o dare i numeri a casaccio, tantomeno in una situazione così grave come è quella che si prospetta. Ma è altamente probabile che, se non sarà prorogato il blocco dei licenziamenti, dal primo luglio, in Campania, ci saranno (almeno) altre 40 mila persone che si andranno ad aggiungere al già tristemente affollato elenco dei disoccupati. Un rischio che vede in prima linea gli operai della Whirlpool ma anche tanti, tantissimi dipendenti di piccole realtà produttive. Quelle fino a 5 addetti soprattutto. E noi, e intendo tutti, non possiamo permetterci che accada. Dunque, annuncio sin da subito che siamo pronti ad alzare le barricate per difendere ogni singolo posto di lavoro». Nicola Ricci, segretario generale della **Cgil** di Napoli e Campania, al solito non le manda a dire. E il dirigente sindacale entra nel dettaglio: «In regione sono state autorizzate 1.100.000 domande di cassa integrazione. Secondo le nostre stime, sono stati interessati circa 600mila lavoratori. Con la fine del blocco dei licenziamenti, ormai tra un paio di settimane 40mila lavoratori corrono il serio pericolo di essere licenziati. L'azione di mobilitazione che il sindacato sta mettendo in campo in queste settimane punta non solo alla proroga del blocco ma anche ad aprire una discussione seria e necessaria con il governo Draghi sulla riforma degli ammortizzatori sociali». Fim, Fiom e Uilm Napoli, «insieme alle lavoratrici e ai lavoratori dello stabilimento Whirlpool di Napoli», hanno promosso per oggi, dalle 10.30 del mattino, nei pressi della Prefettura, un presidio per tenere alta l'attenzione sulla vertenza della fabbrica di via Argine. «Obiettivo dell'iniziativa - scrivono i rappresentanti delle tute blu partenopee - presidio è proprio quello, a due anni dall'inizio della crisi, di sollecitare le istituzioni locali e il Governo affinché si trovi una soluzione che scongiuri la chiusura dello stabilimento». I sindacati hanno anche chiesto di essere ricevuti dal prefetto Marco Valentini. Secondo l'ultimo bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal, in Campania - a tutto giugno - le imprese campane si sono dichiarate pronte ad assumere ben 16.500 addetti in più rispetto allo stesso mese del 2020. Il problema è che una casella su quattro (il 25,7%, per la precisione) rischia di restare vuota. Il motivo? La difficoltà palesata dalle nostre aziende a reperire le figure professionali necessarie, a cominciare da quelle più qualificate. Dal borsino delle professioni di Excelsior, infatti, le figure più difficili da reperire, oltre a quelle dirigenziali (52,0%), sono gli operai specializzati (45,9%), i tecnici (44,1%) e quelle collegate alle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (42,5%). Rispetto a giugno 2019 cresce del



Corriere del Mezzogiorno

Lavoro e Formazione

95,2% la domanda di tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni (per i quali la carenza stimata è pari al 62,6%). Sempre secondo il dossier sono molto ricercati e di difficile reperimento i tecnici specializzati nella gestione dei processi produttivi (+82% le assunzioni previste rispetto a giugno 2019 e una difficoltà di reperimento del 61,6%), così come gli operai addetti alle rifiniture delle costruzioni (+127% le assunzioni e una difficoltà di reperimento del 54,3%), i fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori carpenteria (+94,3% e una difficoltà di reperimento del 72%). Anche per le professioni sanitarie si registra una elevata crescita della domanda. A livello territoriale sono le regioni del Nord Ovest a mostrare un maggior dinamismo nella ricerca di nuovi addetti (+31.110 entrate programmate rispetto a giugno 2019), seguite dal Nord Est (+20.290), Sud e isole (+18.650) e Centro (+16.860).

Impegno sociale contro il Covid, premiate le 20 imprese leader

Assegnati i premi «L'impresa oltre l'impresa» della Regione Lombardia Realtà modello anche in campo internazionale come la Feralpi in Germania

Enrico Netti

Venti aziende lombarde al servizio del mercato, dei partner e del territorio. A loro Attilio Fontana, presidente della Regione Lombardia, e Guido Guidesi, assessore allo sviluppo economico della Regione, insieme con il direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, hanno assegnato il premio «L'impresa oltre l'impresa» per l'impegno profuso lo scorso anno durante l'emergenza sanitaria quando hanno aumentato la produzione, hanno fatto innovazione, diversificato l'attività, varato piani di welfare a favore dei dipendenti e delle loro famiglie, supportato il personale medico e paramedico impegnato in prima linea nella battaglia contro il Covid, aiutato la comunità locale. Diverse sfaccettature di un impegno extra nell'anno più difficile dal dopoguerra in cui alcune aziende sono anche riuscite ad aumentare i ricavi. Venti eccellenze, best practice per i premi assegnati dal comitato scientifico, composto da valutatori esterni e coordinato dal Sole 24 Ore. Le eccellenze sono: 2WS, Acque Bresciane, Cooperativa Impegno Sociale, Antares Vision, Cmc Industries, Be.Shaping the future, Confinvest, Neodecortech, Feralpi, Esselunga, Streparava, Arbra service, Paolo Beltrami costruzioni, Ciesse Paper, Hifuture, Nss Factory, Operari, Lu-Ve, gruppo Terenzi e Lm Medic. «L'iniziativa di oggi vuole essere soprattutto il ringraziamento a chi crea lavoro. Alle tante aziende lombarde tra cui queste venti premiate che hanno fatto tanto per il nostro territorio, le Comunità, i loro dipendenti e per la loro stessa attività - premette Guido Guidesi -. Hanno aiutato anche a livello sociale la nostra Regione. Insieme a loro vogliamo passare dalla fase emergenziale alla fase strategica evidenziando gli esempi positivi che saranno riconosciuti con questi premi. Questo è il connubio tra pubblico e privato che resta la ricetta vincente di Regione Lombardia e che lo sarà ancora nel futuro». Tra i premiati la Arbra service di Cremona che all'inizio della pandemia ha dovuto organizzare dei **corsi di formazione** a distanza per il personale delle Rsa. **Corsi** organizzati in collaborazione con un ufficiale dell'Esercito specializzato nella guerra batteriologica. Il gruppo bresciano Feralpi è stato tra i primi in Italia, era il 24 febbraio 2020, a dotarsi di una propria task force sanitaria per il personale e ha supportato diverse associazioni territoriali. «Feralpi, inoltre, ha avuto risultati importanti in Germania» sottolinea Fabio Tamburini, direttore del Sole-24 Ore. C'è chi ha aumentato la produzione come la mantovana Ciesse Paper, pmi che produce carta da imballo, vassoi e contenitori per alimenti che ha aumentato i volumi a supporto dei clienti. Oppure la Cmc Industries (automazione) che ha supportato la filiera dei fornitori pagando gli acquisti all'ordine e ampliando il loro numero.



Il Sole 24 Ore

Lavoro e Formazione

La Pmi nel 2020 ha visto crescere i ricavi di quasi un terzo. Premiata anche la fintech Confinvest che la dato vita al "Conto Lingotto" «in cui si incontra la domanda di oro fisico per investimento» dice Roberto Binetti, presidente di Confinvest. Raccolta fondi, donazioni, spesa solidale, aiuti alla Caritas. Sono solo alcuni degli interventi messi in campo da Esselunga. «Società lombarda che sarebbe bene che resti italiana - dice Tamburini - È un desiderio, dobbiamo essere orgogliosi di eccellenze come questa». Proprio sull'italianità si sofferma Paolo Streparava, ad del Gruppo Streparava (automotive) che dice: «Noi ce la mettiamo tutta e abbiamo di uno Stato che faccia lo Stato e ci aiuti a fare sistema». Anche il Gruppo il 23 febbraio 2020 si è dotato di un comitato di prevenzione, supportando il personale con l'anticipo della Cassa integrazione e mettendo in campo azioni di supporto per soggetti fragili. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Le scadenze sono previste tutte tra giugno e luglio. Proposte attraverso il portale Ue

Erasmus, bandi da 52 milioni

Per la cooperazione europea su politiche giovanili e sport

PAGINA A CURA DI MASSIMILIANO FINALI

Promuovere la cooperazione a livello europeo nel campo dei giovani e sostenere eventi di aggregazione tramite lo sport sono solo alcuni degli obiettivi dei cinque bandi in scadenza del programma europeo Erasmus che stanziavano fondi per oltre 52 milioni di euro. I bandi sono aperti a tutti gli stati membri europei e consentono l'accesso ai fondi anche da parte di enti locali ed enti pubblici in genere. Le scadenze dei bandi sono tutte previste tra i mesi di giugno e luglio 2021. Le proposte devono essere presentate attraverso il portale europeo delle opportunità di finanziamento. Cooperazione nel settore dello sport Grazie allo stanziamento da oltre 30 milioni di euro, il bando per la cooperazione nel settore dello sport ha la dotazione più ricca tra i cinque bandi. L'obiettivo principale dei partenariati di cooperazione, composti da almeno tre soggetti provenienti da almeno tre paesi differenti, è quello di incrementare la qualità e la rilevanza delle attività nel settore sportivo, sviluppare e rafforzare le reti di collaborazione, promuovere l'internazionalizzazione e favorire lo scambio di idee. Oltre al trasferimento di pratiche innovative, i progetti dovranno mirare all'attuazione di iniziative congiunte a livello europeo. Sono previsti tre diversi importi fissi di contributo, da 120 mila, 250 mila o 400 mila euro, a scelta dei beneficiari in base ai progetti. Le domande devono essere presentate entro il 17 giugno 2021. Sviluppo di capacità nel campo dei giovani Un bando da 8 milioni di euro si propone di sviluppare le capacità nel settore dei giovani. Questi progetti prevedono attività di cooperazione internazionale basate su partenariati multilaterali tra organizzazioni attive nel campo della gioventù. I progetti promuovono il dialogo politico nel campo della gioventù e dell'apprendimento, con l'obiettivo di fungere da motore dello sviluppo socioeconomico sostenibile e del benessere delle organizzazioni giovanili. Il contributo per ciascun progetto varia da un minimo di 100 mila euro a un massimo di 300 mila euro. La scadenza del bando è fissata al 1° luglio 2021. Eventi sportivi senza scopo di lucro Ammonta a 4 milioni di euro lo stanziamento a sostegno dell'organizzazione di eventi sportivi con una dimensione europea. Gli eventi potranno riguardare il volontariato nello sport, l'inclusione sociale attraverso lo sport, la lotta alla discriminazione nello sport, nonché l'incoraggiamento alla partecipazione allo sport e all'attività fisica. Sono previsti contributi fissi nella misura di 200 mila, 300 mila e 450 mila euro a seconda del numero degli eventi e di soggetti coinvolti in ciascun progetto. Le proposte devono essere presentate entro il 17 giugno 2021. Sostegno alle organizzazioni giovanili Questo bando stanziava 3 milioni di euro a favore delle organizzazioni



Italia Oggi

Lavoro e Formazione

giovanili, non ancora consolidate a livello europeo, che desiderano stabilire partenariati transfrontalieri, mirando a raggiungere una dimensione europea delle proprie attività. L'azione consiste principalmente nel sostenere attività volte a collegare le organizzazioni giovanili a livello europeo e le organizzazioni operanti a livello locale. Anche gli enti locali possono essere coinvolti nei progetti. Il contributo massimo per progetto, da richiedere entro il 24 giugno 2021, è di 150 mila euro. Fondi per le collaborazioni su piccola scala Sette milioni di euro sono destinati a promuovere i partenariati su piccola scala, rivolti a enti di piccola dimensione e relativi ad ambiti come l'istruzione scolastica e degli adulti, la **formazione professionale**, la gioventù e lo sport. I progetti coinvolgono le organizzazioni di base e i soggetti che si avvicinano per la prima volta al programma Erasmus. I partenariati su piccola scala possono anche contribuire alla creazione e allo sviluppo di reti transnazionali per la promozione di sinergie riguardanti le politiche locali, regionali, nazionali e internazionali. I contributi ammontano a 30 mila e 60 mila euro per progetto. La scadenza è fissata al 17 giugno 2021. © Riproduzione riservata.



Dossier

Lavoro e Formazione

10/06/2021	Corriere del Mezzogiorno Pagina 1	<i>Emanuele Imperiali</i>	3
<hr/>			
10/06/2021	Corriere del Mezzogiorno Pagina 13	<i>Luciano Buglione</i>	5
<hr/>			
10/06/2021	Quotidiano de Sud Pagina VIII	<i>di NINO SUNSERI</i>	6
<hr/>			
10/06/2021	Il Fatto Quotidiano Pagina 4	<i>Roberto Rotunno</i>	8
<hr/>			
10/06/2021	Il Sole 24 Ore Pagina 17	<i>Cristina Casadei</i>	10
<hr/>			
10/06/2021	La Repubblica Pagina 6	<i>DI ROSARIA AMATO</i>	11
<hr/>			

LA LEVA DELLA LOGISTICA

Emanuele Imperiali

La pandemia, pur col suo carico di drammaticità e di pesanti riflessi in Campania, ha fatto venire allo scoperto una nuova leva dell'economia che il sia pur timido accenno di ripresa nel corso degli ultimi giorni non sta smentendo. Anzi. Accanto alle ormai famose quattro A, automotive, aeronautica, agroalimentare e abbigliamento (peraltro in fase fortemente calante) oggi si sta imponendo con forza la logistica. Che gioca come apripista della Zona Economica Speciale, la cui operatività tarda, nonostante le risorse stanziare e le modifiche normative avviate. Chi ancora pensasse che si tratta del puro e semplice trasporto merci, non valuta adeguatamente l'evoluzione che ha subito nel corso degli anni. Si tratta di un processo molto articolato, che spazia dall'approvvigionamento delle materie prime e dei pezzi al loro stoccaggio all'interno dei magazzini, dal rifornimento dei reparti all'imballaggio della merce, fino al suo trasporto attraverso la rete distributiva. È proprio dall'attenta pianificazione, in un mondo altamente concorrenziale, che può dipendere il successo o l'insuccesso imprenditoriale di un'azienda. La Campania per la sua posizione geografica nell'ambito del Sud è una naturale piattaforma logistica. In questa chiave può sfruttare intelligentemente i due grandi interporti di Napoli e Caserta, i porti del capoluogo e di Salerno e quelle minori lungo la costa, le Autostrade del Mare che si dispiegano dalla città partenopea verso l'intera Italia ma anche la Spagna, la Francia meridionale e il Nord Africa. Lo scalo partenopeo è la prima, vera grande industria della metropoli. Dà lavoro, ricchezza, sviluppo, affianca agli scali commerciali e turistici gli stabilimenti navali, è crocevia crocieristico mondiale, è il punto di arrivo di imponenti flussi turistici italiani e stranieri. Ha problemi di spazio, di degrado, potrebbe crescere di più e meglio. Ma il traffico container è un pezzo significativo dell'economia napoletana, e l'interporto di Nola alle spalle agisce da scambiatore con il water front. Mentre alle spalle del porto si sviluppano ditte di logistica sul territorio come Temi. Quello di Salerno è un vero e proprio gioiellino, non a caso il più grande armatore non solo italiano ma anche tra i primi al mondo, la Grimaldi, lo ha scelto, nonostante abbia il suo quartier generale nel capoluogo. Ma anche la provincia casertana è tutta un fiorire di investimenti in logistica, c'è un'intrinseca forza attrattiva in questi veri e propri hub, dove si sono ubicate imprese straniere del tenore di Amazon, Ferrero, Magneti Marelli nell'area Marican, al territorio limitrofo dove è atterrata un'iniziativa del calibro dell'outlet di McArthurGlen, all'Interporto Sud Europa, il settimo in Italia, dove sono presenti una trentina di aziende di vario tipo che ne fanno un vero e nuovo punto di forza. La logistica campana incide per poco meno del 10% su quella italiana, sette aziende su dieci sono impegnate nel trasporto delle merci su strada, ma c'è un 30% che lavora tra il magazzinaggio e l'attività di supporto, compresi i servizi postali



Corriere del Mezzogiorno

Lavoro e Formazione

o di corriere. Il contesto logistico regionale è caratterizzato da realtà imprenditoriali mediamente «giovani», oltre il 70% è stata fondata dopo il 2001, con un fatturato in costante crescita che in qualche caso si attesta nella fascia superiore a svariati milioni di euro. Lo sviluppo del settore è stato recentemente amplificato dal fatto che nel Recovery Plan ci sono risorse significative per logistica e porti, che possono diventare anche grandi opportunità di occupazione, non solo manuale ma intellettuale, formando adeguatamente i giovani verso nuove professionalità del futuro. Una scommessa interessante e promettente, tutta da giocare. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Balletto delle cattedre in Campania, il no dei sindacati

Dalla Cgil all' Anief, manifestazione al Plebiscito. Le rivendicazioni consegnate al prefetto

Luciano Buglione

Napoli I sindacati campani della scuola tornano in campo con una manifestazione di protesta contro il Governo per rivendicare il superamento del precariato e la stabilizzazione nei ruoli del personale docente ed Ata. Bandiere e striscioni delle 5 sigle (Fic-Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola Rua, Snals Confsal e Anief) guidate rispettivamente da Ottavio De Luca, Rosanna Colonna, Roberta Vannini, Salvatore Margiotta e Stefano Cavallini, ed oltre un centinaio di militanti presenti hanno segnato il "ritorno" delle organizzazioni in piazza del Plebiscito dopo gli ultimi terribili 15 mesi. Le confederazioni, con la presenza dei vertici regionali, hanno di fatto confermato che la vertenza della categoria è una battaglia dell' intero sindacato, anche in conseguenza del Patto siglato con il ministro dell' Istruzione il 20 maggio scorso e nei fatti stravolto dall' ultimo decreto legge sul quale è stata ribadita la richiesta di modifiche nella conversione. «Dobbiamo fare in modo - hanno scritto i segretari generali delle federazioni in un documento consegnato al prefetto di Napoli Marco Valentini - che ad avvio di anno scolastico non si ripeta il solito scenario del balletto delle cattedre e del ricorso massiccio al personale precario, che invece va per quanto possibile da subito stabilizzato». Il problema più rilevante riguarda il sostegno, per il quale è particolarmente necessario assicurare una continuità didattica che non potrà mai esserci se non si stabilizzano una volta per tutte i precari storici ponendo fine all' ormai ancestrale ricorso ai supplenti. Ma non è l' unico. I disagi negli istituti della Campania sono trasversali. Cattedre vuote (oltre 6 mila nella sola regione), assistenti tecnici, amministrativi e ausiliari da rafforzare (ne mancano circa 2.300) sia per coprire le carenze di sempre che per garantire la sicurezza, la cura e l' igienizzazione delle scuole, necessità di prorogare l' organico Covid visto che bisogna fare un lavoro di recupero soprattutto per gli studenti più fragili che la Dad di questi mesi ha allontanato, infine, riduzione delle classi-pollaio particolarmente consistenti sul territorio. Tutte situazioni, a detta dei sindacati, affrontabili e risolvibili se si attuano procedure semplificate per la stabilizzazione dei precari; e se, al tempo stesso, si procede all' incremento dell' organico dei collaboratori scolastici e ad ulteriori messe in ruolo del personale ex Lsu. Insomma, la parola d' ordine è una sola: coprire i vuoti con le assunzioni. Succederà?



LA RIVOLUZIONE DIGITALE AL CENTRO DEL RECOVERY

di NINO SUNSERI

La rivoluzione digitale nella pubblica amministrazione resta l'elemento centrale per il successo del Recovery Fund. Lo ha ricordato il Ragioniere generale dello Stato Biagio Mazzotta nel corso dell'audizione alla commissione di Vigilanza sull'Anagrafe tributaria nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle banche dati fiscali. Proprio all'esordio del suo intervento, Mazzotta ha fatto notare, con un po' di ironia la soddisfazione perché, una volta tanto, era stato invitato in Parlamento per parlare d'altro senza doversi occupare dei conti dello Stato. Resta il fatto che l'utilizzo accorto dei fondi europei è ormai l'ultima occasione per mettere in sicurezza l'Italia: "Nel Pnrr ricorda - la missione 1 che è riferita specificamente alla digitalizzazione stanZIA 40 miliardi. In realtà le risorse sono circa 50 miliardi, che rappresentano circa il 26% del totale del Recovery plan. Una cifra che poi dovremo saper spendere, entro il 2026 per raggiungere gli obiettivi che ci siamo dati con la Commissione europea". La connessione delle banche dati è la chiave di volta per la svolta tecnologica all'interno degli uffici pubblici. Una componente indispensabile per offrire a cittadini e imprese servizi di Alta qualità. Mazzotta ha acceso i riflettori sul ruolo dell'innovazione e sulla svolta che si potrebbe imprimere utilizzando efficacemente i fondi del Pnrr. Un importante fattore di crescita dell'efficienza della Pubblica amministrazione e del miglioramento dei servizi resi ai cittadini e alle imprese attiene alla gestione e alla fruibilità dei dati, ottenibile promuovendo l'integrazione delle banche dati del sistema pubblico nel suo complesso ha spiegato Mazzotta Si tratta di mettere in atto quanto già normativamente previsto e ripreso nelle linee guida Agid relativamente all'inter-scambio di informazioni tra sistemi differenti. Anche la Ragioneria generale sta svolgendo un ruolo nel campo della digitalizzazione e interoperabilità delle banche dati, ha proseguito Mazzotta. In particolare sta facendo evolvere nativamente i nostri sistemi verso un approccio di integrazione, come il progetto avviato quest'anno sul nuovo sistema informatico a supporto della contabilità pubblica, il cosiddetto Init, che entrerà a regime nel 2023 e cambierà i sistemi contabili delle amministrazioni centrali. La connessione sistematica delle piattaforme nella pubblica amministrazione è un requisito fondamentale delle politiche della trasparenza". Il cittadino dovrà evitare di fare il pellegrinaggio tra i vari uffici per ottenere i certificati e gli attestati. Ma questo vale anche per le diverse articolazioni della struttura pubblica. il portale che abbiamo costruito serve ad evitare duplicazioni, ad esempio - ha spiegato - la Corte dei conti accede ai nostri dati, senza doverli richiedere nuovamente agli enti territoriali. Secondo Mazzotta "Come oggi c'è l'app lo che in qualsiasi momento registra a che punto sei" per il progetto cashback, "si potrebbe immaginare" un modello simile "anche per le spese detraibili perché le spese detraibili sono tali solo se sono tracciate".



Quotidiano de Sud

Lavoro e Formazione

Il Ragioniere generale dello Stato ha sottolineato come in questa fase legata al programma di ripresa e resilienza la tempestività sia fondamentale. Ma lo è anche la capacità di attirare talenti, di motivare le prestazioni, di riallocare il personale e, se necessario, anche rimuoverlo. In passato tutto questo non era sempre possibile. Sarà quindi indispensabile, ha detto, reclutare le persone giuste.

Dossier. Padroni all' attacco - Breve guida con numeri e studi

Sussidi, Rdc, posti vacanti e altre menzogne sul lavoro

Roberto Rotunno

Il pianto disperato delle imprese italiane ha ormai trasformato la retorica dei "posti che ci sono" e dei "lavoratori che mancano" nell' ossessione (interessata) della nostra stampa. Aderente per fede al racconto per cui il Reddito di cittadinanza e gli altri sussidi avrebbero spinto sul divano milioni di persone, ma pure alla tesi che vedrebbe il sistema di istruzione incapace di fornire competenze alle imprese che cercano addetti specializzati e vogliono pagarli bene. Dati e ricerche, tuttavia, dicono altro. "Il difficile incontro domanda-offerta non è il principale problema del mercato del lavoro italiano - spiega Dario Guarascio, economista a La Sapienza di Roma -. I tassi di disoccupazione anche al Nord, soprattutto per le coorti di età più giovani, arrivano al 15%: difficile credere che il problema sia di carattere frizionale". Vediamo i numeri. L' Anpal e l' Unioncamere stimano finalmente una ripartenza (o meglio, un recupero del crollo degli scorsi mesi). Gli ingressi tra giugno e agosto saranno 1,283 milioni, il tasso di difficoltà di reperimento è al 30%. Un dato normale: le assunzioni continuano a esserci anche durante le peggiori crisi e non sempre le ricerche di personale sono agevoli. Ciò che determina un aumento (o un calo) di occupazione è il saldo con licenziamenti e pensionamenti. Il dato sulle sole assunzioni, da solo, è irrilevante. In ogni caso, in Italia abbiamo oggi 2,7 milioni di disoccupati, più gli inattivi e i part time involontari. La domanda era e resta troppo debole per assorbire questo esercito di forza-lavoro, anche se combaciasse perfettamente con l' offerta. Ma davvero i lavoratori sono poco preparati per le esigenze delle imprese? "Se si guarda ai dati sugli investimenti in formazione, ricerca e innovazione - e si confrontano con quelli tedeschi o francesi - il gap è molto alto, sovrapponibile a quello delle retribuzioni. Difficile, quindi, pensare che non vi sia un sistema di formazione capace di trasferire competenze", aggiunge Guarascio. Sono le imprese a richiedere basse qualifiche e chi cerca profili specializzati fa fatica perché i salari all' estero sono ben più appetibili. Da noi, poi, si tende a usare strumenti molto flessibili per essere più competitivi abbattendo i costi. Negli ultimi anni, per esempio, sono cresciuti i tirocini, che permettono di retribuire i neo-assunti con poche centinaia di euro al mese. Tra 2014-2017 abbiamo avuto 1,263 milioni di stage extra-curricolari, mentre i contratti di apprendistato - ben più remunerati e tutelanti - sono stati solo 697.366. Il grosso della domanda di lavoro resta concentrato nei mestieri a scarse qualifiche e bassi salari. Quelli del turismo, per esempio, che presentano una precarietà esasperata e alti livelli di irregolarità.



Il Fatto Quotidiano

Lavoro e Formazione

Anche qui viene denunciata una carenza di manodopera e in questo caso gli imputati sono il Reddito di cittadinanza e i bonus Covid. "Tutto il contrario - fa notare Guarascio - La commissione che ha elaborato la proposta di riforma degli ammortizzatori sociali ha analizzato gli attuali sostegni al reddito di chi ha perso il lavoro e osservato che proprio la parte più fragile ha accesso a strumenti insufficienti a soddisfare bisogni primari. Non c'è alcun disincentivo al lavoro per chi li percepisce. Al massimo potrebbe esserci quello virtuoso, che porta a rifiutare salari troppo bassi. Se così fosse, bisognerebbe rallegrarsene". Il Reddito di cittadinanza medio per un single è di 450 euro. Gli attuali sussidi (anche l' assegno di disoccupazione Naspi) sono troppo bassi proprio per la parte più vulnerabile: impossibile che li porti a rifiutare il lavoro (vero).

Una azienda su due non trova i candidati da assumere

Il dg Franchi: «Attivare investimenti mirati su scuola e politiche attive»

Cristina Casadei

«Più della metà, il 56%, delle imprese ha difficoltà nel reperire i profili professionali necessari per lo svolgimento dell'attività aziendale. Un dato peggiore di quello già estremamente negativo rilevato circa due anni fa, quando erano il 47% le aziende che evidenziavano questo grande problema». Il direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi, riassume così il paradosso dei paradossi dell'industria metalmeccanica che, secondo quanto emerge dall'indagine congiunturale della federazione sul primo trimestre 2021, si sta riprendendo (si veda altro pezzo in pagina). L'impatto di questo quadro sulle prospettive occupazionali fa sì che il 16% delle imprese dice di dover aumentare gli occupati nei prossimi mesi, rispetto all'8% che ritiene di doverli diminuire. L'indagine rappresenta anche una risposta al rischio e al timore di massicci licenziamenti da parte delle imprese metalmeccaniche, con la cessazione del blocco in vigore fino al 30 giugno. Secondo i dati le aziende che prevedono di dover aumentare l'occupazione sono il doppio rispetto a quelle che pensano di doverla ridurre. «Per il nostro settore la paura legata allo sblocco dei licenziamenti è ingiustificata. Noi abbiamo bisogno di personale che lavori in fabbrica, alle macchine e non per un tempo limitato», spiega Fabio Astori, vicepresidente di Federmeccanica. Tutto questo quadro deve però ancora una volta fare i conti con l'ormai cronico problema della difficoltà a trovare le figure giuste. Entrando nel merito le competenze più difficili da reperire sono quelle tecniche di base e tradizionali, come dice il 42% degli intervistati, seguite da quelle trasversali per il 31% e dalle competenze tecnologiche avanzate e digitali per il 24%. «È un circolo vizioso che non ci possiamo permettere. Si deve invece attivare un circuito virtuoso con investimenti ben mirati nell'istruzione e con politiche attive efficaci. Bisogna fare presto e fare bene», sottolinea Franchi. È un mondo quello della metalmeccanica di cui chi va a scuola o cerca lavoro non sempre riesce a intercettare il cambiamento, testimoniato da due fattori in particolare. Uno è che quasi la metà degli occupati sono white collar. L'altro è il lessico: le parole chiave sono divenute sempre più lot, robotica, Cloud e Fog computing, robotica, stampanti 3D, Intelligenza Artificiale, Big Data. Le iniziative delle imprese per trasferire questa mutazione continua sono però molteplici. Solo solo per citare una delle ultime, si pensi all'accordo quadro Federmeccanica Unioncamere (si veda il Sole 24 Ore del 21 maggio) nato proprio ridurre il mismatch. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Da luglio via al portale di reclutamento

Assunzioni per il Pnrr tra 800 mila esperti

DI ROSARIA AMATO

ROMA - Le "elevate professionalità" diventano la quarta categoria di funzionari del pubblico impiego, mentre si stanno definendo i criteri per il portale dei professionisti, che potrebbe includere oltre 800 mila candidati per i progetti del Pnrr. Entro luglio questo portale andrà online all'interno della piattaforma del reclutamento che la Pa userà per tutte le future assunzioni. La Funzione Pubblica sta completando gli accordi con la Rete Professioni Tecniche (tra cui ingegneri e geometri) e il Cup, che include i consulenti del lavoro e alcune professioni sanitarie; una volta online, l'iscrizione al portale sarà aperta a tutti i professionisti. «Non ci limiteremo a inserire i curricula - spiega Armando Zambrano, coordinatore Rpt ma stiamo preparando delle griglie di selezione, i criteri andranno dal voto di laurea alle esperienze di lavoro, per aiutare le amministrazioni a scegliere i professionisti più adatti». Accanto all'elenco dei professionisti ci sarà anche quello delle "alte specializzazioni", che include dottori di ricerca e laureati con oltre due anni di esperienza in organizzazioni internazionali. Le specializzazioni elevate trovano spazio anche nei tavoli aperti all'Aran, l'Agenzia che sigla i contratti della Pa: «Il Dl reclutamento spiega il presidente Antonio Naddeo - prevede anche le "elevate specializzazioni", una nuova categoria di funzionari che si aggiunge alle tre esistenti. Con i contratti si stabiliranno i requisiti, che possono andare dalla laurea al dottorato, e i livelli di stipendio. Nei nuovi contratti troverà posto per la prima volta la regolamentazione dello smart working, dalle fasce orarie per il diritto di disconnessione ai diritti economici che andranno ad affiancare buoni pasto e straordinari». «Siamo pronti a trattare, ma pensiamo che i contratti collettivi debbano regolare in maniera completa lo smart working e stabilire i criteri per gli obiettivi da raggiungere e le norme di sicurezza », dice Florindo Oliverio, segretario nazionale Fp Cgil. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

